



FORMAZIONE

NUMERO 1 - FEBBRAIO 2026

PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

IL BENESSERE
SI FA IN RETE



Momenti di vita alla Pia Opera Ciccarelli



IN QUESTO NUMERO

La parità di genere e la qualità
dei servizi socio-assistenzialipag. 4-7

Il convegno "Quando la riforma
tocca la vita reale: operatori e famiglie
davanti al cambiamento" pag. 8-11

Il Gruppo Vicenzi rinnova la tradizione
del dono alla Pia Opera pag. 12-13

"Nipoti di Babbo Natale":
il progetto con l'associazione
"Un sorriso in più" pag. 14-15

I 104 anni di Santa Benedetti
Grande festa in Pia Opera pag. 16-17

L'agenda..... pag. 18

In libreria..... pag. 19

"PRIMA GLI ULTIMI!"



Don Andrea Gaino
Presidente
della Fondazione

EDITORIALE

"Prima gli ultimi" non è uno slogan consolatorio, ma una scelta di campo. È da questa prospettiva che ha preso forma il convegno annuale della nostra Fondazione, svoltosi lo scorso 12 febbraio, dedicato allo stato di attuazione della riforma promossa dal Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. Un momento di confronto necessario per comprendere l'impatto concreto delle trasformazioni in atto sui territori, sui servizi e soprattutto sugli operatori che quotidianamente sostengono le persone più fragili.

In una stagione di cambiamento profondo del sistema socio-assistenziale, il Patto rappresenta senza dubbio un passaggio importante verso maggiore equità e inclusione. Tuttavia, le riforme non vivono di principi soltanto: chiedono risorse adeguate, competenze, una regia istituzionale condivisa e una responsabilità diffusa. Il rischio, altrimenti, è che le buone intenzioni restino sulla carta e che la fatica della cura ricada ancora una volta su famiglie e servizi già provati.

Il filo rosso che ha attraversato la riflessione è stato la centralità dell'umano. Una centralità che non può mai

essere subordinata, neppure di fronte a esigenze reali e urgenti come la sostenibilità economica o la carenza di personale. La persona non autosufficiente non è riducibile al suo bisogno sanitario o assistenziale: è storia, relazioni, desideri, paure, speranze. È una vita intera che chiede di essere riconosciuta.

**"Prima gli ultimi"
non è uno slogan
consolatorio,
ma una scelta di campo
Da questa prospettiva
ha preso forma il convegno
della nostra Fondazione**

Per non smarrire questo sguardo occorre partire da una prospettiva chiara: prima gli ultimi. È un orientamento che il Vangelo richiama con forza, ma che appartiene anche a un'evidenza umana e sociale. Una comunità che non include i più fragili finisce per indebolire sé stessa. Se accettiamo la logica della sopravvivenza del più forte o del più adatto, prima o poi ciascuno di noi — come individuo o come collettività — sperimenterà l'esclusione.

Custodire la centralità dell'umano significa allora assumere alcune attenzioni concrete. Anzitutto l'ascolto, che non è un passaggio formale ma il riconoscimento dell'altro come interlocutore pieno.

Poi l'immaginazione, necessaria per progettare risposte nuove e personalizzate, capaci di andare oltre modelli standardizzati. C'è quindi la cura, intesa non solo come prestazione ma come relazione che restituisce dignità. Infine la costruzione di alleanze: tra istituzioni, terzo settore, famiglie, comunità locali. Nessuno può affrontare da solo la sfida della non autosufficienza.

Sono attenzioni che orientano all'inclusione e, allo stesso tempo, custodiscono ciò che di più prezioso abbiamo: l'umanità che abita in ciascuno di noi. Mettere "prima gli ultimi" non significa rovesciare gerarchie per principio, ma riconoscere che la qualità di una società si misura dalla condizione di chi resta indietro. È lì che si gioca il futuro del nostro welfare e, in fondo, della nostra stessa convivenza civile.

Don Andrea Gaino
Presidente della Fondazione

PARITÀ DI GENERE UN MODO DI ESSERE

a cura di **Stefano Cacciatori**
Direttore generale

La 19ª edizione del rapporto del World Economic Forum *"Global Gender Gap Report 2025"* ha evidenziato come, nonostante sia stato possibile riscontrare uno slancio incoraggiante in tema di parità di genere, vengono, al contempo, confermate le persistenti barriere strutturali che le donne devono affrontare in tutto il mondo. I progressi compiuti sono stati guidati principalmente da significativi passi avanti nell'emancipazione politica e nella partecipazione economica, mentre il livello di istruzione, la salute e la sopravvivenza hanno mantenuto livelli quasi paritari, superiori al 95%. Tuttavia, nonostante le donne rappresentino il 41,2% della forza lavoro

globale, persiste un forte divario di leadership con le donne che ricoprono solo il 28,8% delle posizioni dirigenziali.

Il Rapporto globale sulla disparità di genere analizza le disparità basate sul genere in: partecipazione economica e opportunità, risultati scolastici, salute e sopravvivenza ed emancipazione politica. Essendo l'indice più longevo che traccia i progressi dal 2006, fornisce un'analisi completa degli sviluppi in 148 economie rappresentative di oltre due terzi della popolazione mondiale.

L'indice esamina solo i divari di genere nei risultati e non i livelli generali di risorse e opportunità in un Paese. Il rapporto rileva una leggera correlazione tra gli attuali livelli di reddito dei Paesi presi in esame e il loro divario di genere, con le economie più ricche che presentano una maggiore parità di genere. A livello aggregato, le economie ad alto reddito hanno colmato il 74,3% del loro divario di genere, un valore leggermente superiore alle medie osservate nei gruppi di reddito più bassi. Anche se le risorse contano, non sono solo i Paesi più ricchi a potersi permettere di investire nella parità di genere e le economie possono integrare la parità nelle loro strategie di crescita a tutti i livelli di sviluppo. Storicamente chi ha saputo sviluppare e integrare al meglio il proprio capitale umano tende ad avere economie più sostenibili e prospere.

L'Europa è al secondo posto, dietro l'America settentrionale, con un punteggio di parità di genere del 75,1%,

avendo colmato 6,3 punti percentuali del suo divario complessivo dal 2006.

Il livello di istruzione è in aumento, ma il suo ritorno economico rimane diseguale. Le donne superano gli uomini nell'istruzione superiore, ma la loro presenza nei ruoli dirigenziali ristagna con l'aumentare del livello di istruzione: anche le donne più istruite rappresentano meno di un terzo dei top manager.

Raggiungere la parità di genere significa favorire la qualità della vita lavorativa, garantire benessere psicofisico e conciliare impegni lavorativi e familiari

Le interruzioni di carriera sono al centro di tale dinamica: le donne hanno il 55,2% di probabilità in più di averne rispetto agli uomini. Le donne, inoltre, trascorrono in media mezzo anno in più degli uomini lontano dal lavoro e la maggior parte di queste interruzioni è dovuta a responsabilità assistenziali. Questo abbandono delle rigide scale di carriera riflette la realtà dei moderni modelli di lavoro, in cui gli spostamenti laterali, le transizioni di settore e il rientro dopo dei periodi di pausa stanno diventando la norma piuttosto che l'eccezione.

L'Italia si classifica all'85° posto su 148 Paesi, migliorando leggermen-

te ma resta lontana dagli standard dell'Europa occidentale. Il punteggio di 0,704 indica che è stato colmato circa il 70,4% del divario di genere, con una parità economica molto bassa (117ª posizione) e una buona istruzione.

Lo scorso dicembre, la Fondazione ha ottenuto la certificazione in conformità ai requisiti della norma UNI/PdR 125:2022 "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l'adozione di specifici KPI (Key Performance Indicator - Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni". Per la Fondazione, la decisione di ottenere la certificazione PDR 125/2022 non è stata un passaggio formale, ma una scelta strategica e consapevole. La certificazione traduce i principi etici e i valori dell'organizzazione in azioni concrete, misurabili e sostenibili nel tempo. Si tratta di un impegno tangibile a costruire un ambiente di lavoro inclusivo, equo e rispettoso delle differenze, in cui ogni persona, donna o uomo, possa contribuire, crescere e realizzarsi pienamente.

Raggiungere la parità di genere significa favorire la qualità della vita lavorativa, garantire benessere psicofisico, conciliare impegni lavorativi e responsabilità familiari, e promuovere una cultura inclusiva in cui le differenze siano considerate un valore aggiunto.

All'interno della Fondazione, questo concetto si traduce in attenzione alle persone nella loro unicità. Ogni

lavoratrice e lavoratore porta con sé competenze, esperienze e bisogni differenti, e la qualità dell'azione organizzativa si misura nella capacità di riconoscerli e valorizzarli. Creare un ambiente inclusivo significa favorire la partecipazione, sviluppare il senso di appartenenza e aumentare la motivazione: tutti elementi che si riflettono direttamente sulla qualità dei servizi offerti ad ospiti e utenti.

Per rendere operativo questo impegno, la Fondazione ha istituito un Comitato Guida che ha supervisionato la definizione di un Piano Strategico triennale 2026-2028, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il Piano identifica i processi aziendali più rilevanti in tema di parità di genere, analizza punti di forza e criticità, definisce obiettivi specifici e azioni concrete, assegna responsabilità e stabilisce tempi e modalità di monitoraggio. Ogni iniziativa viene quindi integrata in un percorso coerente e sostenibile, volto a trasformare la parità di genere da principio astratto a pratica quotidiana.

Tra gli obiettivi principali del triennio 2026-2028:

- SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO, attraverso percorsi di carriera basati su competenze e merito, non solo sull'anzianità, e percorsi formativi mirati per valorizzare le professionalità presenti;

- AMPLIAMENTO DEGLI STRUMENTI di supporto alla genitorialità, per consentire a madri e padri di conciliare al meglio lavoro e responsabilità familiari;

- FORMALIZZAZIONE DELLE MISURE già attive per bilanciare vita privata e lavoro, garantendo benessere psicofisico e raggiungimento degli obiettivi aziendali;

- PROMOZIONE DI UNA CULTURA inclusiva, in cui le differenze di genere siano valorizzate e ogni contributo riconosciuto, indipendentemente dal ruolo o dall'esperienza.

Queste azioni comprendono l'analisi dei dati di genere, la definizione di strumenti organizzativi mirati, la progettazione di percorsi di sviluppo professionale equi, l'implementazione di politiche di flessibilità e conciliazione, e la realizzazione di momenti di sensibilizzazione e formazione interna.

Con il conseguimento della certificazione, nello scorso dicembre 2025, la Fondazione ha consolidato un percorso strutturato di miglioramento continuo, ponendo un primo, significativo tassello nell'attuazione organica dei principi di parità di genere e impegnandosi a integrarli in modo sistematico nei processi organizzativi, nei sistemi di governance e nelle politiche di gestione delle risorse umane. La certificazione non è un traguardo simbolico, ma uno strumento per guidare il cambiamento culturale e organizzativo: garantire pari opportunità, valorizzare le competenze, supportare chi svolge il lavoro di cura, promuovere il benessere dei dipendenti e, di riflesso, migliorare la qualità dei servizi offerti.



OPERATORI E FAMIGLIE COSA CAMBIA

**Il 12 Febbraio
alla Fondazione
Pia Opera Ciccarelli
il convegno
"Quando la riforma
tocca la vita reale"
dedicato alla riforma
promossa dal Patto
per un nuovo welfare
sulla non autosufficienza**



La Fondazione Pia Opera Ciccarelli, da sempre impegnata nell'assistenza socio-sanitaria domiciliare, semiresidenziale e residenziale sul territorio veronese, il 12 Febbraio ha promosso il convegno "Quando la riforma tocca la vita reale: operatori e famiglie davanti al cambiamento", dedicato allo stato di attuazione della riforma promossa dal Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza.

È stato un momento di confronto necessario, nato dall'esigenza di interrogarsi su come i cambiamenti normativi incidano concretamente sulla

vita delle persone, delle famiglie e degli operatori che quotidianamente sostengono le fragilità.

L'evento, patrocinato dall'ULSS 9 Scaligera, dalla Provincia di Verona, dai Comuni di San Giovanni Lupatoto e Verona, dalla Diocesi di Verona e da numerose realtà centrali nel sistema socio-sanitario, si è svolto presso la sede della Fondazione a San Giovanni Lupatoto. Ha rappresentato un'importante occasione per riflettere sulle sfide e sulle opportunità legate alle trasformazioni in atto, con uno sguardo attento all'impatto sui territori e sui servizi.



La giornata si è aperta con i saluti istituzionali di Lucia Vantini, delegata episcopale per la prossimità nella Diocesi di Verona; don Massimo Angelelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI; Fulvio Sartori, Vicesindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto; Luisa

Ceni, Assessora alle Politiche sociali, Terzo settore e ATS del Comune di Verona; Orfeo Pozzani, Consigliere della Provincia di Verona; Felice Alfonso Nava, Direttore dei Servizi Socio Sanitari dell'ULSS 9 Scaligera; Roberto Volpe, Presidente URIPA; Stefano Cacciatori, Consigliere nazionale UNEBA. È inoltre pervenuto un messaggio scritto del Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, che ha voluto esprimere la propria vicinanza ai lavori del convegno e apprezzamento per l'impegno quotidiano degli enti del territorio. «Il cuore della riforma è il Progetto di vita personalizzato e partecipato, che supera le frammentazioni tra ambito sanitario, sociosanitario e sociale e costruisce interventi integrati attorno alla persona e alla sua famiglia. Non è solo una revisione tecnica delle procedure, ma un cambio culturale: dai servizi standardizzati a percorsi flessibili, cuciti sui bisogni reali, orientati alla qualità della vita e alla piena partecipazione sociale, civile e lavorativa», ha scritto il Ministro.

La prima sessione, coordinata da Giorgio Mion, professore dell'Università di Verona e direttore del Master in Management dei servizi sociosanitari, si è aperta con gli interventi di mons. Andrea Gaino, Presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli, e di Marco Trabucchi, Direttore scientifico del Gruppo di Ricerca Geriatrica.

In una stagione di cambiamento profondo del sistema socio-assistenziale, il Patto per la non autosufficienza rappresenta un passaggio significati-

vo verso maggiore equità e inclusione. Tuttavia, come emerso nel corso dei lavori, le riforme non possono vivere soltanto di principi: richiedono risorse adeguate, competenze diffuse, una regia istituzionale condivisa e una responsabilità collettiva. Il rischio, altrimenti, è che le buone intenzioni restino sulla carta e che il peso della cura ricada ancora una volta su famiglie e servizi già fortemente impegnati.

Sono quindi intervenuti Cristiano Gori, sociologo e docente di Politica sociale all'Università di Trento e coordinatore del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza – coalizione che riunisce oltre 60 organizzazioni rappresentative di anziani, pensionati, famiglie e ordini professionali – ed Elisabetta Bellinello, direttrice socio-assistenziale dell'Opera della Provvidenza S. Antonio di Padova, offrendo uno sguardo operativo sull'impatto della riforma nei servizi.

Il cuore del convegno è stata la tavola rotonda, coordinata da Marco Trabucchi, alla quale hanno partecipato Tomas Chiaramonte, Segretario generale ADOA_Verona e ConADOA; Francesco Facci, Presidente UNEBA Veneto; Maurizio Facincani, Direttore UOC Sociale ULSS 9 Scaligera; Maddalena Galvani, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Confcooperative Verona; Diego Ruzza, Assessore della Regione Veneto; Italo Sandrini, Vicepresidente nazionale ACLI; e Maurizio Simonato, Vicepresidente ATS VEN_26 Verona.

Il confronto ha posto al centro il tema della sostenibilità e della qualità dell'assistenza in una fase di profonda trasformazione del sistema socio-assistenziale. È emerso con chiarezza come il Patto rappresenti un passaggio decisivo verso maggiore equità, ma richieda un impegno concreto e coordinato da parte di tutte le istituzioni coinvolte. Le criticità attuali sono state lette non solo come limiti strutturali, ma come occasione per ripensare e innovare il welfare, promuovendo dignità per le persone più fragili, solidarietà tra le generazioni e sostenibilità degli interventi nel tempo.

È stata sottolineata l'urgenza di rafforzare l'integrazione tra ambito sociale e sanitario superando così frammentazioni e disomogeneità territoriali

Particolare attenzione è stata dedicata alla condizione degli operatori, chiamati a gestire quotidianamente la complessità dei bisogni in contesti segnati da carenza di personale e risorse limitate. Investire nella formazione, nella valorizzazione delle competenze e nel riconoscimento professionale è stato indicato come elemento imprescindibile per garantire qualità e continuità nei servizi.

È stata inoltre sottolineata l'urgenza di rafforzare l'integrazione tra ambito sociale e sanitario, superando frammentazioni e disomogeneità territoriali, e di consolidare la rete tra istituzioni, enti del Terzo settore e famiglie. Solo attraverso cooperazione, dialogo e responsabilità condivisa è possibile costruire un sistema di assistenza capace di rispondere in modo efficace ai bisogni presenti e futuri delle persone non autosufficienti e con disabilità.

Il convegno si è confermato un'importante occasione di confronto e formazione, utile ad approfondire strumenti e competenze necessari per accompagnare il cambiamento in modo consapevole e generativo, traducendo i principi della riforma in pratiche concrete nei servizi.

L'immagine scelta per accompagnare l'evento è stata l'Uomo vitruviano, su concessione delle Gallerie dell'Accademia di Venezia: simbolo di armonia, misura e centralità della persona, richiamo alla necessità di rimettere l'essere umano – nella sua dignità e nella sua interezza – al centro di ogni politica e di ogni azione di cura.



PER SAPERNE DI PIÙ
GUARDA I VIDEO

"VICENZI" RINNOVA UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA

Un pensiero dolce in occasione dell'Epifania per tutti gli operatori e gli infermieri della Fondazione. È un gesto che esprime vicinanza alla comunità e attenzione al territorio

Attenzione e impegno per il territorio restano una mission per il Gruppo Vicenzi che anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, entra nelle case di oltre 800 famiglie. Come da tradizione, in questi giorni, tutti i professionisti sanitari e socio-sanitari della Fondazione Pia Opera Ciccarelli hanno ricevuto le preziose scatole di latta con pasticcini di pasta sfoglia. Un pensiero dolce che la storica azienda dolciaria veronese ha voluto donare al personale, a operatori e infermieri che si prendono cura dei più fragili: anziani non autosufficienti e disabili adulti assistiti in struttura o a domicilio. Professioni che negli ultimi anni sono state sottoposte a grandi responsabilità e sacrifici.

«Essere vicini alle persone e al territorio è un valore che mio padre ci ha sempre trasmesso e che continuiamo a custodire e a rinnovare con convinzione – dichiara la presidente del Gruppo Giuliana Vicenzi -. Il Gruppo Vicenzi è parte integrante di questa comunità e ha fatto proprio l'impegno di affiancare e sostenere chi ogni giorno si prende cura delle persone più fragili. Questo gesto vuole essere un riconoscimento sincero a chi si impegna per il prossimo, portando avanti con dedizione e umanità un lavoro prezioso e di grande valore».

Con le sue latte di alta pasticceria, il Gruppo Vicenzi ha raggiunto ogni singolo operatore e infermiere della Fondazione, dai servizi domiciliari agli otto centri di servizio di Verona e provincia. In totale, ottocentocinquanta famiglie hanno ricevuto gli auguri della famiglia Vicenzi, come segno



«Il dono da parte del Gruppo Vicenzi è un segno tangibile di attenzione verso chi aiuta i più fragili»

di luce e speranza per l'anno appena iniziato.

«Il dono del Gruppo Vicenzi è un segno tangibile di attenzione verso chi ogni giorno accompagna e sostiene le persone più fragili – sottolinea mons. Andrea Gaino, presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus -. La vicinanza della famiglia Vicenzi, oggi proseguita dalle figlie del Cav. Giuseppe Vicenzi, testimonia la solidità dei valori che hanno sempre guidato la loro azione: altruismo, solidarietà e impegno. Per la nostra comunità rappresenta un motivo di riconoscenza e incoraggiamento».

Si rinnova così un percorso di sostegno del Gruppo Vicenzi a favore della Pia Opera Ciccarelli. Il vicedirettore generale Domenico Marte, infatti, ri-

corda: «A circa nove mesi dalla scomparsa del Cav. Giuseppe Vicenzi, la sua presenza è ancora viva e profondamente sentita all'interno della nostra Fondazione. Le numerose iniziative e i gesti di generosità che ha sostenuto nel tempo parlano della sua attenzione costante verso le persone più fragili e chi si prende cura di loro». Aggiunge Marte: «Esprimiamo sincera riconoscenza alla figlia Giuliana, Presidente del Gruppo Vicenzi, e alle sorelle Valeria e Beatrice per aver scelto di proseguire nel solco tracciato dal Cavaliere. La continuità di questo impegno è per noi motivo di orgoglio e conferma la forza dei valori che egli ha saputo trasmettere. Con gratitudine, auspichiamo che questo legame possa continuare nel tempo, traducendosi in progetti concreti a beneficio dell'intera comunità».

UN NATALE DI GIOIA ALLA PIA OPERA

Le nostre residenze si sono illuminate di luci e colori. La Pia Opera ha partecipato al progetto dell'associazione "Un sorriso in più".

A dicembre le nostre residenze si sono illuminate di luci, colori e sorrisi: il periodo dei regali, dei pensieri gentili e dei piccoli gesti che sanno trasmettere affetto e attenzione. Anche quest'anno la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ha partecipato al progetto "Nipoti di Babbo Natale", promosso dall'associazione comasca "Un sorriso in più".

L'iniziativa offre agli anziani ospiti delle RSA la possibilità di esprimere un desiderio e ricevere un regalo speciale, trasformando un piccolo gesto in un momento di grande gioia. Il personale ha raccolto con cura i desideri degli anziani e, per chi non era in grado di esprimerli, ha scelto regali in linea con inclinazioni e passioni personali, rendendo ciascuno protagonista di un momento unico.

I donatori hanno risposto con entusiasmo: in pochi giorni i regali hanno raggiunto le nostre residenze. Alcuni li hanno consegnati personalmente, regalando un momento di incontro e vicinanza che ha reso il dono ancora più speciale. Tra loro, molte giovani donne tra i 20 e i 35 anni, motivate dal desiderio di fare del bene, di vivere l'esperienza del volontariato o di mantenere vivo il legame con i propri nonni.

Non si può non sottolineare il valore educativo e umano di gesti come questi: la gentilezza attraversa le generazioni e parla senza parole. Ogni

dono, ogni sorriso, ogni attenzione rivolta agli altri comunica un messaggio potente: prendersi cura, ascoltare, riconoscere i bisogni e i desideri altrui. Sono esperienze formative che arricchiscono chi riceve, chi dona e chi ogni giorno si prende cura degli anziani. La gentilezza, vissuta e condivisa, diventa così uno strumento di crescita personale e collettiva capace di educare al rispetto e al senso di comunità.

Come ricorda la fondatrice Katerina Neumann, l'iniziativa nasce dalla volontà di restituire agli anziani la possibilità di desiderare e scegliere, riportando al centro le loro emozioni e i loro sogni. Quel piccolo gesto diventa così un momento di magia, capace di accendere sorrisi e far sentire ciascuna persona parte di una comunità attenta e affettuosa.

Anche se le feste sono ormai passate, la gioia che questi regali hanno portato continua a riscaldare il cuore di chi vive nelle nostre residenze.



Il desiderio di Maria

Caro/a Nipote di Babbo Natale, ho trascorso la mia vita accanto ai gatti, prendendomi cura di loro con amore e attenzione. Farebbe un sogno poter avere un piccolo amico tutto mio da coccolare.

Grazie di cuore!



Il desiderio di Renata

Caro/a Nipote di Babbo Natale, mi chiamo Renata e amo prendermi cura del mio aspetto, soprattutto del mio abbigliamento. Per questo Natale mi piacerebbe ricevere un cardigan aperto davanti, caldo e di colore grigio perla.

Grazie di cuore!

I 104 ANNI DI SANTA BENEDETTI

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli festeggia la sesta ultracentenaria. Un percorso ricco di impegno e amore, celebrato con affetto dalla famiglia e da tutta la comunità locale

Un pomeriggio di grande emozione al Centro Servizi Mons. Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto, dove si sono festeggiati i 104 anni della signora Santa Benedetti, una delle residenti più anziane della Fondazione e la più longeva del comune di Bussolengo. Una vita ricca di esperienze e valori che ha ispirato generazioni. A celebrare questo traguardo speciale erano presenti proprio tutti: le figlie, i

quattro nipoti e le rispettive famiglie, accolti da Santa con il suo affetto di sempre. Sorridente e cordiale, non ha lesinato ringraziamenti e si è prestata con gioia alle numerose fotografie con la famiglia e il personale della Residenza Arcobaleno, dove vive da oltre un anno.

Nata il 5 gennaio 1922 a Sant'Anna d'Alfaedo, Santa ha vissuto i primi anni della sua vita a Ceredo, in Lessinia, dove lavorava come factotum nell'emporio di famiglia, che comprendeva bottega, osteria e tabaccheria. Vividi sono ancora i ricordi dei lunghi viaggi in bicicletta e in carrozza fino a Verona per l'acquisto di beni di prima necessità.

Nel 1946 sposò Vittorio, trasferendosi a Ronconi, dove nacquero le sue tre figlie: Ermelinda, Maria e Flavia. Più tardi, la famiglia si stabilì a Bussolengo, dove Santa lavorò come tata per diverse famiglie e poi come perpetua di un monsignore. La sua famiglia la descrive come una donna tenace, laboriosa e di fede, punto di riferimento

per le generazioni successive, cui ha trasmesso valori profondi e preziosi insegnamenti.

Oggi Santa trascorre le sue giornate con grande serenità, mangia di gusto, ama stare in compagnia con le sue amiche e la famiglia, ed è sempre presente alle attività della residenza, come la Santa Messa, il Rosario e i momenti di animazione. Il segreto della sua lunga vita? "Dedicarsi agli altri, tenere la mente attiva, mangiare di tutto con moderazione e mantenersi informati sulla salute e il benessere" raccontano i familiari.

A rendere omaggio a Santa anche il sindaco del Comune di Bussolengo Roberto Brizzi e l'assessore alle politiche sociali Rita Bin, che le hanno consegnato un'icona della chiesa di San Valentino, portando i migliori auguri da parte dell'Amministrazione comunale e di tutta la comunità. Una celebrazione speciale per una donna straordinaria che, con il suo esempio, continua a ispirare tutti coloro che hanno la fortuna di conoscerla.



Il segreto? Prendersi cura di se stessi e degli altri

Seguici sui nostri canali social per rimanere sempre aggiornato su attività, progetti e iniziative.



Sono aperte le pre-iscrizioni per le selezioni di un nuovo corso per Operatore Socio-Sanitario della durata di 1.000 ore: 450 ore di teoria, 100 ore di laboratori, 450 ore di tirocinio in strutture pubbliche e private; attestato valido su tutto il territorio nazionale; voucher formativi per offrire un supporto economico alle persone disoccupate o inoccupate. Per informazioni scrivi a corso.oss@piaoperaciccarelli.org

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli cerca Operatori Socio-Sanitari e Infermieri da inserire nelle proprie strutture del territorio veronese (Verona, San Giovanni Lupatoto, Minerbe, Trevenzuolo e Bosco Chiesanuova). Candidati subito sul sito www.piaoperaciccarelli.org nella sezione "Lavora con noi".



IN LIBRERIA

IL FUTURO È QUI Esperienze in RSA

di Adelaide Biondaro, Silvia De Rizzo
Maggioli Editore

Un volume che racconta, con taglio concreto e prospettico, come le RSA stanno affrontando le grandi transizioni tecnologiche, organizzative e sociali. Attraverso contributi di professionisti, dirigenti ed esperti del settore, il libro offre una visione aggiornata e realistica sul presente e sul futuro delle residenze per anziani, mettendo al centro innovazione, qualità del lavoro di cura

e ruolo della comunità.

La riflessione introduttiva di Marco Trabucchi evidenzia le sfide attuali delle RSA – dalla complessità degli ospiti all'impatto delle nuove tecnologie, dalla formazione degli operatori alla necessità di nuovi modelli organizzativi – delineando una prospettiva lucida e di forte orientamento professionale. Le conclusioni di Roberto Volpe richiamano invece il tema cruciale della coesione sociale in un Paese che invecchia rapidamente e che necessita di politiche strutturate sulla non autosufficienza.



LE RSA OLTRE LE RIFORME Comunità, Innovazione e il futuro della Cura

di Franco Iurlaro e Riccardo Prandini
Franco Angeli

Il testo racconta una rivoluzione silenziosa che nasce nei corridoi delle residenze per anziani, nelle relazioni quotidiane tra operatori, residenti e famiglie, ben prima che nei testi di legge. In un Paese che invecchia rapidamente, questo libro mostra come il futuro della Cura non possa essere delegato solo alle riforme "rumorose", ma vada

costruito giorno per giorno attraverso comunità vive, innovazione e consapevolezza organizzativa.

A partire da esperienze concrete – dalla progettazione partecipata di welfare di comunità ai nuovi modelli abitativi, dal Lean Thinking alla Qualità Rigenerativa, dai Centri Solievo alla "medicina fatta col cuore e senza fretta" – il volume raccoglie pratiche che trasformano la RSA da luogo di mera degenza a spazio di vita, cultura e relazioni significative. Ne emerge una visione in cui il benessere del residente è inscindibile da quello di chi lavora, e in cui la buona organizzazione è essa stessa cura.





Anno XXIV - numero 1 - FEBBRAIO 2026
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

Editore e Proprietario

Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Redazione e Amministrazione

Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

Direttore responsabile

Enrico Giardini

Grafica e impaginazione

StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)
www.studiopoletto.com



**FONDAZIONE PIA OPERA
CICCARELLI ONLUS**

Sede Legale

Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111